



Il grande equivoco della “Massoneria Illuminista”.

Allocuzione tenuta alla Gran Loggia del 12 Dicembre 2009

dal Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia

Ill.mo e Ven.mo Fr. Fabio Venzi

Tra le teorie più comuni riguardo la Liberamuratoria, vi è quella che pretende di far derivare le sue origini dal pensiero illuminista. Secondo tale teoria una società esoterico-iniziatica sarebbe ispirata da una filosofia che ha avuto nell'empirismo e nel positivismo le sue origini.

Come già ho scritto in un mio recente saggio¹, credo che la Liberamuratoria non nasca come espressione del pensiero e della filosofia illuminista, ma sia piuttosto figlia del pensiero neoplatonico e, dunque, lontana ed avulsa dall'empirismo e dal razionalismo settecentesco, evidentemente incompatibili con i presupposti esoterici e metafisici della Liberamuratoria.

Infatti, nel “metodo” liberomuratorio si rileva il ricorso ad un linguaggio simbolico che esprime l'integrazione, negata da Cartesio in poi, tra materia e spirito, un linguaggio esoterico che si differenzia da quello filosofico e scientifico in quanto comunicato per immagini che intendono suscitare la conoscenza per “intuizione” piuttosto che per processo logico.

Ed è proprio questa “intuizione conoscitiva” che il percorso liberomuratorio intende suscitare attraverso un metodo che permette di operare un processo attivo di trasformazione interiore, un vero e proprio mutamento di stato. Il punto fondamentale è che questo mutamento è “personale”, non “sociale”; lo scopo infatti è quello del ricongiungimento al proprio principio supremo, liberi dai vincoli della materia (i “metalli”), divenendo, di fatto, una realizzazione spirituale.

¹ Fabio Venzi, *The Influence of Neoplatonic Thought on Freemasonry*, foreword by Michael Baigent, Book Guild Publishing, 2007.

Ma la teoria della filiazione massonica dal pensiero illuminista e progressista settecentesco è molto difficile a sradicarsi, e i danni prodotti da questa forzatura storica sono stati notevoli. Certamente nel settecento alcune realtà massoniche europee, inserirono principi del pensiero illuminista all'interno della Liberamuratoria, snaturandone le origini esoteriche ed iniziatiche. Ma furono casi sporadici.

Il più eclatante fu quello del Grande Oriente di Francia, la più antica Obbedienza liberomuratoria francese, e quella che più assorbì gli ideali illuministi, al punto da arrivare a togliere dai suoi rituali, nel 1877, qualsiasi riferimento al Grande Architetto dell'Universo. All'interno delle cerimonie del Grande Oriente di Francia, l'impronta illuministica e progressista è evidente. Si legge, ad esempio, nella cerimonia di "Inaugurazione" di un Tempio, che la "fiamma è il simbolo della Ragione (maiuscolo)" e "che la Stella Fiammeggiante ci guidi verso il progresso (ragione e progresso, come è noto, sono i temi peculiari dell'Illuminismo)". Soprattutto il rituale è perennemente scandito dal trittico "Libertà, Eguaglianza, Fraternità". Non sono presenti Preghiere, Invocazioni, Letture bibliche, deambulazioni e formule esoteriche, elementi imprescindibili nelle cerimonie della Liberamuratoria tradizionale. In particolare, la cerimonia in questione non è più neanche chiamata "consacrazione", con tutto il significato esoterico-iniziatico che questo comporta, ma addirittura "Inaugurazione", termine dal significato indubitabilmente "profano".

Possiamo quindi dire che nel settecento, "alcune" realtà massoniche in Europa inserirono i principi illuministi all'interno dei loro rituali, snaturandone le origini esoteriche ed iniziatiche. In questi casi, il rituale, strumento indispensabile in un'organizzazione iniziatica, è stato a poco a poco svuotato del suo vero significato simbolico e sostituito da commentari ed esegesi caratterizzati da una desolante banalità e da un piatto moralismo, secondo il gusto del "secolo dei Lumi." Ma tutto ciò non può ovviamente essere generalizzato a tutta la Liberamuratoria europea del settecento.

L'Illuminismo fu un vasto movimento spirituale (di cultura), nato in Inghilterra nel XVII secolo e diffusosi poi in Francia e nel resto del continente, che si caratterizzò per la totale fiducia nella ragione e nella sua capacità di emancipare l'umanità dal fanatismo religioso e soprattutto di liberarla dall'ignoranza e dalle superstizioni. La ragione illuministica è rivolta allo studio della realtà terrena e quotidiana, riducendo tutto il conoscere ai dati dell'esperienza. Ecco che un sistema di pensiero, che si basa su simbolismi e allegorie come quello liberomuratorio, poco ha a che vedere con lo sperimentalismo dell'empirismo illuminista.

Prendiamo in considerazione alcune delle principali caratteristiche del pensiero illuminista e analizziamo quanto poco in comune esse abbiano con i principi e le peculiarità di un'Organizzazione Iniziatica.

Innanzitutto l'"Empirismo". Come la scienza, la nuova filosofia illuminista si fonda sull'esperienza e di conseguenza ogni idea e principio derivano inequivocabilmente dall'esperienza. L'intelletto è concepito come una tabula rasa su cui sono a poco a poco tracciati i segni dell'esperienza, negando così l'esistenza di idee innate. Questo è inaccettabile per il pensiero liberomuratorio, nel quale, il concetto di "Religio Perennis" (una "unità trascendente", sophia primordiale, dove le varie forme religiose in cui si manifesta il divino non si escludono a vicenda, ma esprimono un'unica verità) a cui il Liberomuratore fa riferimento e da cui consegue il principio di tolleranza nei confronti di tutte le credenze, si basa proprio su un' "innata" predisposizione dell'uomo al "Sacro".

Un "Agnosticismo antimetafisico" che fa dell'esperienza un'azione strettamente limitata ai fatti, incapace di conseguenza di giungere fino all'essenza delle cose, è totalmente impossibilitato a capire tutto ciò che ha a che fare con il soprasensibile. Al contrario il "metodo" massonico, nel tendere ad una conoscenza per intuizione, fa riferimento ad un sapere innato, trascendente e sovrarazionale. Il pensiero moderno e quella Massoneria fondamentalmente atea che ne fu permeata, rappresentano invece la negazione di ogni conoscenza diversa da quella scientifica ed empirica. Conseguentemente uno dei concetti fondamentali delle Organizzazioni Iniziatiche, il segreto, diviene totalmente incomprensibile, viene perduto il valore simbolico del segreto iniziatico, quale segreto puramente interiore, che si può "scoprire" soltanto attraverso la realizzazione spirituale e che, essendo inesprimibile, è per sua natura incomunicabile. Le verità metafisiche infatti non possono mai essere interamente esprimibili in parole, concetti o formule, così come la metafisica non può essere rigorosamente definita a causa della sua essenza assolutamente illimitata. L'inesprimibile può essere colto mediante "intuizione" e nella misura delle capacità di ciascun individuo, ma non può mai essere comunicato. L'esistenza di una Verità nascosta ed il processo del suo disvelamento, unico e personale, costituisce la vera essenza del segreto iniziatico.

Consideriamo poi il "Razionalismo" e l'"Antistoricismo" quali ulteriori aspetti del pensiero illuminista. Partendo dal presupposto che la verità è ricavabile soltanto dall'esperienza, per gli illuministi la tradizione, la voce del passato, l'autorità dei pensatori antichi non potevano che essere dannose, in quanto costituivano dei pregiudizi che impedivano la chiara visione delle cose. Inoltre, l'atteggiamento

antistorico portò gli stessi a concludere che, prima del Settecento, non c'era stato che errore, barbarie, oscurantismo. La Liberamuratoria al contrario è una forma di “Tradizione”, e come ogni forma tradizionale raccoglie e trasmette, in una catena ininterrotta, ciò che fin da principio vi è di compiuto, immutabile ed eterno, in quanto al di là del tempo e della storia. Nella “Tradizione” la trasmissione dei principi primi è verticale, dal sovrumano all'umano, dunque “perfetta” sin dall'origine.

Lo strumento più adatto per attingere ed insegnare le verità di ordine superiore, è il simbolismo, che è stato respinto o trascurato dallo spirito moderno, per il quale le verità appartengono soltanto all'ordine dell'intellettualità pura. Il linguaggio moderno è analitico e discorsivo, come la ragione umana di cui è lo strumento. Al contrario, il simbolismo è essenzialmente sintetico, e per questo, intuitivo. Come tale esso è più adatto del linguaggio logico-verbale ad essere veicolo della conoscenza per intuizione. Essendo sintetico, il simbolismo apre la possibilità di concezioni veramente illimitate, ed è superiore al linguaggio verbale che è caratterizzato da significati definiti e fissi ed impone all'intelletto limiti alquanto ristretti.

Per ultimo il “Relativismo”, costituisce un'ulteriore caratteristica del pensiero illuminista. Il pensiero relativista afferma che tutte le nostre idee dipendono dalle impressioni esterne e dall'associarsi di queste, e che dunque si plasmano necessariamente sull'esperienza. Le idee quindi potrebbero mutare qualora l'esperienza ed i fenomeni esterni fossero diversi. Le idee in tal caso non hanno un fondamento assoluto, universale, eterno ed immutabile, ma esprimono solo l'esperienza di quel momento. Non si può dunque parlare di “Vero”, di “Bello”, di “Buono” in senso assoluto. Questa, tra le altre, è una delle accuse che la stessa Chiesa Cattolica rivolge alla Liberamuratoria, ed è, come ho già sottolineato in un Convegno sull'argomento, destituita di ogni fondamento. Infatti, tutto il rituale liberomuratorio segna il percorso del singolo verso una “Verità” metafisica, eterna ed immutabile, della quale l'animo umano porta l'impronta originaria ed originale.

Incredibilmente, fu proprio uno studioso della Liberamuratoria, Lennhoff, ad utilizzare il termine “relativista” in riferimento al pensiero liberomuratorio, dando alla Chiesa Cattolica l'opportunità, prontamente sfruttata qualche decennio dopo, di utilizzare tale insensatezza contro la stessa Liberamuratoria. Infatti, il libro di Lennhoff, “Lessico internazionale dei libero muratori” fu inserito tra i testi presentati dalla Gran Loggia di Germania alla Conferenza Episcopale Tedesca per valutare se ci fossero elementi di incompatibilità tra Chiesa Cattolica e Massoneria. Il testo di Lennhoff e Poster dice “La Liberamuratoria può essere quindi concepita come un movimento che mira a raccogliere uomini di orientamento relativistico”. Quindi,

nelle conclusioni della Conferenza Episcopale Tedesca del 1980, dopo sei anni di dialoghi con i rappresentanti della Gran Loggia Unita di Germania, si legge che tra i sei punti di incompatibilità tra Chiesa e Massoneria vi è, appunto, quello del “relativismo”, “essentia massoneriae est relativismus et subiectivismus, ersiae negatur obiectiva veritatis cognitio”, come riportato nella Dichiarazione sulla Massoneria “Quaesitum est” del 26 novembre 1983.

C’è anche chi ha definito addirittura deista il pensiero liberomuratorio, e ciò è ancor più ridicolo. Sappiamo che nella dottrina deista non può esservi posto per la relazione tra Dio e uomo; Dio esiste ma non prende parte alle vicende storiche dell’uomo. Non si spiegherebbe allora nei nostri rituali il costante richiamo all’assistenza del Grande Architetto dell’Universo. Soprattutto non si considera che in fondamentali documenti libero-muratori, quali *Three Distinct Knocks* (1760) e *Jachin e Boaz* (1762) si trovano “Christian Prayers” e riferimenti costanti al fatto che le Logge sono “dedicate” a San Giovanni. Per non parlare dell’Arco Reale, dove ci rivolgiamo al “Vero Vivente Iddio l’Altissimo”, ad un Dio cioè “personale”, inteso nel senso teista.

I disastri causati da libri come quello del Lennhof sono incommensurabili. Egli, infatti, ritiene che, nei rituali massonici, non si trovi alcun collegamento con la conoscenza “circa le ultime questioni dell’essere”, e se la massoneria ha un segreto esoterico quello è di natura etica, tutto riconducibile all’umanità e alla tolleranza.

Ma tra le teorie più fuorvianti per un’autentica comprensione della Liberamuratoria, non vanno dimenticate quelle della scrittrice Margaret Jacob, considerata tuttavia una delle maggiori esperte di storia della Massoneria. Per rappresentare le infondate teorie della Jacob abbiamo l’imbarazzo della scelta. Faremo alcune citazioni dai suoi testi.

“L’attrattiva delle prime logge dell’Europa continentale fu l’atmosfera costituzionale che vi aleggiava. Nell’ambito delle logge, i fratelli esercitavano nuove forme di potere e si cimentavano nella pratica del governo e dell’opposizione.”², “Gli storici che si sono limitati a sottolineare gli elementi di democrazia presenti nel sistema di governo massonico hanno trascurato il dato di fondo che le logge rispecchiavano il vecchio ordine nello stesso momento in cui avviavano la creazione di una nuova forma di società civile che l’avrebbe soppiantato”³, “Il discorso massonico, quale che fosse la lingua dell’Europa che lo veicolava, e pur consentendo alle particolarità e

²Margaret C. Jacob, *Massoneria illuminata*, Einaudi 1995, Pag.5.

Titolo originale, *Living the Enlightenment*, Freemasonry and Politics in Eighteenth-Century Europe, Oxford University Press, 1991.

³ *Ibidem* pag.13

agli interessi locali di esprimersi, si collocava in una cornice retorica di origine britannica e invariabilmente civica, ovvero politica, perlopiù progressista e riformatrice.”⁴, “il fenomeno storico della massoneria acquista un suo particolare significato proprio per l’interessante somiglianza della sua retorica con quella dei primo movimenti radicali e democratici.”⁵, “caratteristica eminentemente civica della sociabilità massonica; la costituzione di una comunità politicamente organizzata nell’ambito della sociabilità, unitamente al contenuto politico della sua visione morale e del suo discorso; la sua imitazione di, e la sua iniziazione a, forme di esercizio di governo e, non ultima, la sua dimensione quasi religiosa”⁶, “L’elemento centrale dell’istanza massonica fu il suo intento di essere politica.”⁷, “L’assunto speciale del presente libro è che l’esperienza massonica nell’intero continente europeo occidentale – da Edimburgo a Berlino, dagli anni trenta agli anni ottanta del secolo XVIII – abbia avuto un carattere decisamente civile e, pertanto, sia stata un’esperienza di tipo politico”⁸ e concludiamo con la sua teoria sull’origine della massoneria inglese “Queste piccole società private si organizzarono in base a una costituzione nel significato post-1688, o parlamentare, del termine. Si può dire che il governo fondato sul consenso in un contesto di subordinazione all’autorità “legittima” sia stato l’obiettivo della Grande Loggia, poi debitamente riproposto alle logge affiliate...le logge attuarono una forma di governo derivata dalla tradizione e dalla pratica politica britanniche. Com’era facile prevedere, nel contesto britannico le logge offrirono, in linea generale , un sostegno alle istituzioni consolidate , alla Chiesa e allo Stato”⁹.

Ma la teoria più incredibile è senza dubbio quella sulle motivazioni che portarono, secondo la Jacob, le Obbedienze liberomuratorie ad escludere le donne dall’iniziazione. La Jacob afferma che i Liberimuratori “Per tutto il secolo furono accusati di libertinaggio e sodomia. Anche per controbattere nei fatti queste accuse, i massoni oscillarono tra l’incoraggiamento e l’esclusione della partecipazione femminile. Agli occhi dei loro oppositori, spesso di parte clericale, il motivo di tale esclusione era quasi ovvio: perché mai, infatti, le donne avrebbero desiderato partecipare alle pratiche di governo?”¹⁰ Pensiamo non vi sia bisogno di alcun commento.

⁴ Ibidem pag.14

⁵ Ibidem pag.20

⁶ Ibidem pag.22

⁷ Ibidem pag.26

⁸ Ibidem pag.27

⁹ Ibidem pag.75-82

¹⁰ Ibidem pag.9

In tutto il testo, come potete vedere, non c'è alcun riferimento ai rituali, al loro contenuto esoterico ed iniziatico, nulla. La massoneria diviene nient'altro che una associazione come tante altre. Neppure viene sfiorata la possibilità che essa sia nata come "Organizzazione iniziatica" e che, seppure siano esistite degenerazioni, queste non possano essere generalizzate a tutta la Libramuratoria europea né possono inficiarne l'idea originaria. Ma la Jacob ribadisce che "Certe caratteristiche dell'associazione massonica non differiscono in nulla da quelle di molte altre società private sorte in Europa nel corso del XVIII secolo. I membri di queste società, presentati e scelti da altri membri, versavano quote associative, partecipavano alle riunioni, votavano e discutevano, assicuravano lealtà, cercavano convivialità e in alcuni casi perseguivano il perfezionamento personale."¹¹ Il perfezionamento personale è visto come una componente accidentale e, laddove è perseguito, nella visione della Jacob, esso consiste nell'"insegnare agli uomini a parlare in pubblico, a verbalizzare, a pagare le "tasse", a essere tolleranti, a dibattere liberamente, a votare, a comportarsi con moderazione in occasione dei banchetti."¹² Non si capisce allora quale necessità vi fosse di consacrare Templi e Logge, creare rituali e simbologie con profondi significati esoterici e filosofici, indossare paramenti, soltanto per raggiungere propositi che qualsiasi club avrebbe promosso.

Ciò che voglio dire, in definitiva, è che la teoria secondo la quale la Fratellanza liberomuratoria: a) sia stata una forma di mero associativismo anche o solo politico; b) abbia inteso perseguire il progresso sociale; c) abbia aspirato al solo indottrinamento etico-morale dell'individuo; d) sia pertanto stata generata dal pensiero illuminista, è evidentemente priva di fondamento.

E' evidente che qualcosa è andato perduto nel tempo, noi abbiamo il dovere e l'impellenza di ritrovarlo.

La Massoneria tradizionale è, nella mia visione, un'organizzazione iniziatica che non si propone affatto di "agire" sul piano storico e sociale e che trova il suo fondamento in una Sapienza antica. Bisogna infatti riconoscere alla Massoneria moderna il carattere di summa delle tradizioni iniziatiche occidentali.

Essa tuttavia "opera" concretamente sia al livello individuale che universale. Infatti, nel perseguire il disegno di un Uomo Divino, che ha trasceso la pura e grezza materia per divenire la propria compiuta espressione, la Fratellanza modifica ed innalza, attraverso l'opera del singolo, l'intera umanità ad un diverso livello di

¹¹ Ibidem pag.32

¹² Ibidem pag.35

consapevolezza della propria storia e del proprio fine, che si colloca ben al di là delle mere vicende umane.